

PROBLEMI D'OGGI

La preparazione militare, della quale già rilevavamo la rapida sicurezza sino dai primi mesi della neutralità, ci appare adesso, in queste prime ore di guerra, come veramente completa, anzi addirittura perfetta sotto ogni punto di vista, quale dev'essere in un Paese che si è mosso soltanto per la vittoria. L'accuratezza di ogni più lieve particolare, la prodigiosa sveltezza con cui ogni cosa si compie per quanto essa sia grave e complessa, tutto ci induce nell'animo un vivo senso di ammirazione che si trasmuta in una grande fiducia in noi stessi che, forse, non ci pensavamo di essere tanto forti.

Ma una nuova serie di problemi ci appaiono, e sono quelli che riguardano la preparazione civile, che sono cioè affatto indipendenti, completamente dissimili da tutti gli altri su cui impera la savia amministrazione militare.

E, certo, uno tra quelli che più s'impongono, è il problema agricolo.

Intendiamoci subito: se qualcuno si credesse che indicando le cose sotto il nome di problema, noi volessimo porre nella questione un preventivo senso di difficoltà, d'incredulità, costui ci fraintenderebbe, chè noi vogliamo sotto il nome di problema intendere ogni questione che si può presentare alle menti dei nostri amministratori, già persuasi intimamente che essi sapranno, con la tenace genialità che è di noi italiani, risolverla magnificamente. Sono, perciò, magari, questioni che già sono state risolte nei loro consessi: ma che noi, non conoscendo ancora i sistemi che si saranno per adottare, crediamo ancora insoluti e perciò soggetti alle varie proposte che ogni privato può avanzare, nel comune interesse di cercare la via migliore.

E chiudiamo, persuasi d'esserci una buona volta spiegati, la lunga ma necessaria digressione, per ritornare a quello che designiamo « problema agricolo ».

La chiamata alle armi effettuata in mezzo a tanto sincero entusiasmo in questi primi giorni di guerra, ha tolto alle campagne, per darle al nostro valoroso esercito, molte tra le braccia più vigorose: e per ciò appare di tutta evidenza che l'amministrazione dei lavori agricoli, che non può più nello stato attuale essere cosa facilissima per i privati, è necessario rientri fra le organizzazioni pubbliche affinché proceda regolarmente e bene, sotto la direzione di un dicastero a ciò preposto.

E' l'ora questa in cui la mano d'opera maschile può in gran parte essere sostituita da quella femminile; ma presto una tale sostituzione sarà impossibile e nei campi e nelle vigne e nelle risaie.

E allora, chi si assumerà l'organizzazione delle squadre di agricoltori che dovranno disimpegnare tutti i lavori di coltivazione?

Il Governo direttamente o i Comitati di Preparazione Civile?

Esaminiamo i mezzi che i due Enti diversi potrebbero a tal'uopo impiegare.

Il Governo potrebbe adibirvi una parte delle milizie territoriali, e quei contadini che non giungono ancora o che sorpassano i limiti d'età contemplati dalla mobilitazione: e noi sappiamo quali magnifici tipi di agricoltori si trovino fra certi giovanotti nostri di 16 o 17 anni, e in mezzo agli uomini di 40 o più anni: e potrebbe ancora militarizzare a questo speciale scopo tutti quei riformati che non presentano deformità o impossibilità fisiche.

I Comitati potrebbero servirsi di tutte queste varie categorie di uomini tranne la milizia territoriale.

Ora adunque, a parte il fatto che la custodia delle ferrovie e le mille altre opere puramente militari assorbono tutte quante le forze territoriali impedendo di assegnare una parte rilevante ai lavori campestri, ben si vede come in sostanza la differenza delle due organizzazioni consista nel modo e nei mezzi di dirigere: tutto sta cioè nel vedere se i Comitati possono avere in se stessi quella forza organizzatrice e disciplinatrice che ha il Governo, mentre essi hanno caratteri e forze puramente locali.

Pertanto a noi sembra che l'affidare l'organizzazione agricola ai Comitati, sarebbe una buona cosa: anzi tutto il Governo non verrebbe a sovraccaricarsi di lavori, e d'altra parte, eretti i Comitati in Ente pubblico, conferita ad essi autorità massima mercè i mezzi che lo Stato troverà più opportuni, e consolidato il loro scopo universale, noi siamo convinti che l'opera agricola procederebbe magnificamente con più regolarità forse che nei tempi di pace.

Quel carattere attuale di localizzazione che i Comitati hanno, sarebbe, certo, non una difficoltà ma un mezzo efficacissimo per la più redditizia coltivazione: chè niuno meglio dei dirigenti indigeni conosce i bisogni agricoli delle nostre terre.

Che lo Stato possa unire ai Comitati tutti quei direttori di cattedre agricole, tutti quei geometri agrari che si vuole, questa è questione secondaria, che sarà risolta a tutto vantaggio della coltivazione.

L'importante si è per ora che venga deciso chi debba assumersi tale organizzazione, e presto, poi che i lavori incalzano e mai come in questi tempi l'Italia nostra ha avuto d'uopo l'unione completa di tutte le sue ricchezze agrarie.

O. A. D.

L'organizzazione civile

Riceviamo dal « Comitato Regionale per le famiglie dei nostri soldati e per le provvidenze agricole » la seguente circolare, dal cui esito verrà forse risolto il problema che il nostro O. A. D. ha profilato:

Egregio signore,

Il sacrificio sublime — pari alla nobiltà della causa — che i nostri soldati compiono alla frontiera, impone a tutti i cittadini il dovere inderogabile di provvedere in modo del tutto efficace alle famiglie dei combattenti.

Il soldato dev'essere libero da ogni preoccupazione, che non sia quella di combattere, di vincere o di morire per la Patria. Dal giorno che al primo squillo di guerra i nostri soldati senza esitanze — serenamente — hanno lasciati i loro cari e abbandonati i loro campi per correre sotto le bandiere d'Italia, da quel giorno le famiglie di questi oscuri eroi sono diventate famiglie nostre.

A noi la loro cura, a noi il dar opera perchè i soldati d'Italia, tornando alle loro case col canto della vittoria sul labbro, trovino che i loro conterranei hanno considerato e curato i loro figli come figli di adozione, hanno provveduto ai vecchi e si sono dati pensiero perchè alle valide braccia che lasciarono l'aratro e la zappa per il fucile, altre braccia amiche e provide si sostituissero nei lavori della campagna.

Siamo italiani e apparteniamo ad una regione essenzialmente agricola. Un duplice dovere s'incombe adunque in questi momenti sacri alla Patria.

Pensare efficacemente alle famiglie di chi combatte e provvedere ad una solida organizzazione agraria perchè i lavori dei campi non subiscano interruzioni e perchè non vada perduto il prodotto delle terre cagionando con la rovina dei singoli, danni irreparabili all'agricoltura e di conseguenza alla vita ed al benessere della Nazione.

Inspirati a questi propositi, ai quali tutti i migliori debbono in questi momenti dare ogni pensiero ed ogni forza intellettuale e materiale, invitiamo la S. V. Ill.ma ad intervenire alla riunione, che si terrà la prossima domenica — 30 corrente maggio — alle ore 10 nella sala consigliare del palazzo municipale di Acqui.

Con quella parsimonia di parole e con quella praticità d'intendimenti, che sono reclamati dalla urgente solennità del momento, ognuno presenterà alla discussione le proposte che riterrà più opportune al conseguimento del nobilissimo scopo.

Acqui addì 26 Maggio 1915.

On. Luigi Murialdi, Deputato al Parlamento - Cav. Uff. Teodorani Dott. Domenico, Sotto Prefetto - Cav. Pietro Pastorino, Sindaco di Acqui - Cav. Accusani Avv. Fabrizio, Deputato Provinciale - Comm. Federico Brofferio, Direttore Generale del Tesoro, Consigliere Provinciale - Cav. Gianoglio Avv. Gustavo, Consigliere Provinciale - Francesco Barberis Consigliere Provinciale.

Società Operaia Maschile di M. S. ACQUI

In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale del 28 Marzo u. s., alle famiglie dei soci chiamati sotto le armi per difendere il buon diritto della Patria, sono concessi i seguenti sussidi straordinari:

- a) per la moglie L. 0,40 al giorno;
- b) per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni L. 0,20 al giorno;
- c) per un solo genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro L. 0,40 al giorno;
- d) per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro L. 0,60 al giorno;
- e) per un fratello od una sorella orfani di entrambi i genitori e di età inferiore ai 12 anni od inabili al lavoro L. 0,20 al giorno;
- f) per ogni altro fratello od ogni altra sorella nelle condizioni sopra indicate L. 0,20 al giorno.

Il sussidio decorrerà dal giorno della dichiarazione della guerra, o dalla ulteriore chiamata del socio alle armi, e durerà per tutto il tempo che il Socio resterà sotto le Patrie insegne. Per tutto questo tempo, il socio sarà esonerato dal pagamento delle quote mensili.

Per essere ammesso a godere del sussidio, la famiglia del socio dovrà fare domanda alla Direzione sopra apposto modulo a stampa che sarà all'uopo fornito dal segretario o dal fattorino.

Ogni famiglia richiedente il sussidio dovrà inoltre dimostrare:

1. di essere nullatenente;
2. di trovarsi in condizioni di bisogno;
3. di essere totalmente a carico del militare, e perciò di essere rimasta priva dei necessari mezzi di sussistenza per il cessato introito dello stipendio o salario prima percepito dal Socio.

Il sussidio non sarà accordato ai congiunti enumerati nelle lettere c, d, e, f, quando il socio militare sia ammogliato, ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui. Quando siano chiamati alle armi più fratelli, soci dell'Operaia, il soccorso ai congiunti enumerati nelle lettere c, d, e, f, non potrà essere corrisposto che nei riguardi di un solo di essi.

Il pagamento dei sussidii si farà ogni lunedì.

Mutualità Scolastica

La nobile istituzione è poco diffusa in provincia di Alessandria. Le Sezioni della Mutualità Scolastica Italiana esistenti nella nostra provincia sono quelle di Acqui, Pontecurone, Tortona, Serravalle, Cerro.

Possiamo anche affermare che la Sezione di Acqui è, fra le nominate, la più fiorente per numero di soci e per movimento finanziario.

E basteranno le seguenti indicazioni a dimostrare la verità delle nostre affermazioni:

Dal primo gennaio al 30 aprile del corrente anno la Mutualità Scolastica Acquese ha incassato la somma di L. 883,55 a titolo di versamento fatto dai soci; ha pagato 411 giornate di malattia equivalenti all'importo complessivo di L. 205,50.

E poichè il regolare funzionamento dell'azienda sarà perfetto anche nel caso di chiusura anticipata delle scuole, noi rivolgiamo viva preghiera ai parenti degli alunni perchè vogliano provvedere, anche a costo di qualche sacrificio, affinchè i loro bambini si mantengano al corrente coi pagamenti.

La cittadinanza tutta vorrà poi continuare il suo appoggio ad una istituzione che servirà a spargere, anche nell'attuale momento storico, il seme della previdenza e della solidarietà umana.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi:

Sig.ra Leardi, Genova
Sig. Tenente Giovanni Luzi, Torino
Sig.ra G. Avellone, Ivrea
Sig. Piero Genolini, Genova
Sig.ra Denison, Cairo
Sig.ra Bice Caroglio Marchino, Torino

Nelle scuole medie

Il Ministero dell'Istruzione ha disposto quanto segue: In tutte le scuole medie e normali governative e pareggiate e nei corsi magistrali le lezioni cessano il 29 corr. e subito dopo cominciano le operazioni per lo scrutinio finale e gli esami.

Il beneficio di riparare le sole prove fallite o non sostenute è esteso a tutti i candidati che si presentarono agli esami di licenza delle scuole di primo grado lo scorso anno ed ai candidati di licenza delle scuole di secondo grado che iniziarono esame generale di licenza in luglio-ottobre 1913; uguale concessione è fatta ai candidati che nello scorso anno ottennero la licenza limitata.

E' consentita ai candidati privatisti presentazione immediata della domanda di ammissione ad esami in qualunque scuola governativa, o pareggiata nei luoghi ove non esista scuola governativa, riservandosi di produrre i documenti entro termine sessioni, o di rimandare a ottobre prossimo la prima sessione e al febbraio seguente la seconda sessione.

Le commissioni esaminatrici nel formulare il giudizio di maturità dei candidati privatisti terranno conto specialmente del programma da questi svolto e la circostanza che venne loro a mancare l'ultimo mese di studio più proficuo per la loro preparazione.

Corriere Giudiziario

R. PRETURA DI NIZZA MONF.

Con sentenza 24 Aprile 1915 della suddetta Pretura, Cossetti Giuseppe di Giovanni nato e residente a Castelnuovo Belbo, negoziante in vini, venne condannato alla multa di L. 220 — sospesa la esecuzione per anni 5 — e nelle spese del giudizio, quelle occorrenti per la denaturazione del vinello e quelle necessarie per la pubblicazione del presente; quale imputato convinto del reato di cui agli articoli 1 e 2 legge 11 luglio 1904 per combattere la frode nel commercio dei vini in relazione all'art. 8 del relativo Regolamento.

Nizza Monf., 20 Maggio 1915.

Il Cancelliere

M. BALBIANO

R. Tribunale di Acqui — Lesioni al proprio figlio — Timossi Simone fu Giacomo da Ponzone era stato condannato dal Pretore di Ponzone alla pena della reclusione per mesi 2 e giorni 7 per avere tentato di percuotere con un'ancetta il proprio figlio Cesare. Il Tribunale, al quale erasi ricorso con opportuno appello, mandò assolto il Timossi per il recente decreto d'amnistia.

Difesa: avv. Galliani Lazzaro.

— Repetto Paolo di Morbello era imputato di furto qualificato, art. 404 N. 1 Cod. Pen., per avere asportato dalla cascina tenuta a mezzadria, 10 quintali di fieno, senza il consenso del proprietario Gambino Pietro. Era inoltre imputato di altro furto qualificato per essersi impossessato di una macchina da zolfo, una mazza di ferro ed altri oggetti. Valore della refurtiva L. 90 e L. 120.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna ad un anno e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale ritenne si trattasse di appropriazione indebita, e condannò a cinque mesi di reclusione applicando la legge del perdono.

Difesa: avv. Bisio.

La Settimana

Lettrici, lettori,

Accadrà forse che, diradate le file dei collaboratori e più ancora quelle dei tipografi, per ingrossare quelle dei soldati della Patria, LA GAZZETTA abbia a subire ritardi nella pubblicazione, e che magari qualche numero venga ommesso.

L'Amministrazione, che di tali fatti terrà giusto conteggio con i suoi abbonati, prega ora voi, anticipatamente, di perdonarla e di amarla sempre.

La Gazzetta.

Per gli impiegati partiti per la fortuna della Patria, con nobile provvedimento le principali Ditte commerciali stanno disponendo a che sia corrisposto l'intero stipendio mensile; segnaliamo intanto il Credito Provinciale che ha attuato fra noi tale generoso pensiero, additando esso e quanti altri ne seguono l'esempio al plauso della cittadinanza.